

IL DEBUTTO

TEATRO ARGENTINA

«Pirandello gioco di specchi vertiginoso»

► Carlo Cecchi presenta la nuova regia dell'Enrico IV, in scena da martedì. «Ho avvicinato il testo alla lingua del nostro tempo»

«Pirandello sceglie la commo- zione cerebrale, io scelgo la vocazio- ne teatrale. Poi non è detto che tra la commozione cerebrale e la vocazione teatrale non ci sia qualche rapporto» dice Carlo Cecchi in una scena dell'Enrico IV, l'opera di Pirandello che, con la sua regia, arriva all'Argentina di Roma da martedì. Gli altri gio- vani interpreti vorrebbero soste- nere le ragioni teoriche dell'auto- re siciliano. Ma Cecchi non desi- ste: «La spiegazione clinica della follia non mi convince». Il suo personalissimo omaggio all'auto- re siciliano inizia da un gesto di tradimento poetico dibattuto sul- la scena, in un'operazione a cuo- re aperto di «teatro nel teatro e teatro sul teatro».

IL DIBATTITO

«Si recita con Pirandello. Si pren- de alla lettera la famosa opposi- zione "finzione/realtà" e la si spinge oltre l'asfittico dibattito "vita/forma" verso un gioco di specchi in alcuni casi vertiginoso. Si recita anche contro Piran- dello, quando il contenuto e la forma della sua tragedia regredi- scono ai luoghi comuni del tea- tro naturalistico della fine dell'Ottocento: "la commozione cerebrale" come causa della paz- zia del protagonista, o l'intero terzo atto che precipita in un con- fuso e melenso melodramma con tanto di catastrofe finale», ri- flette l'ottantenne regista e attore fiorentino, forse l'ultimo erede di un teatro d'arte che rifiuta il ca- none mimetico per andare nella direzione di una creazione pura.

Prima di arrivare al testo origina- le di Pirandello, Cecchi è passato dalla traduzione inglese di Tom Stoppard: «Mi ero innamorato di quella lingua a tal punto che, quando poi sono arrivato al testo italiano, mi è sembrato impos- sibile da rappresentare». E così, in- vece di cambiare strada, ha deci- so di prodursi in una riscrittura che potesse snellire la costruzio-

ne della frase pirandelliana, avvi- cinando il testo alla lingua al no- stro tempo: «Ho tagliato alcuni passaggi degli estenuanti mono- loghi di Enrico IV. Con il risultato che anche gli altri attori, e non so- lo il protagonista, giocano una parte interessante in questa reci- ta teatrale».

STILE LIBERTY

Enrico IV fu scritto per Ruggero Ruggeri, grande attore dei primi decenni del Novecento di stile liberty e di scuola dannunziana: «Pare che stesse recitando Amle- to quando Pirandello pensò di scrivere per lui Enrico IV: un Am- leto moderno. Dopo di lui, tutti i "grandi attori" si sono cimentati con questo ruolo, fino agli ultimi superstiti» ricorda Cecchi, che è alla sua terza regia pirandellia- na. Nel 1976, su suggerimento di Elsa Morante («È stata la mia consigliera»), mise in scena "L'uomo, la bestia e la virtù", «una specie di Mandragola del Novecento molto più carnale».

Poi, nel 2001, affrontò i "Sei personaggi in cerca d'autore". Con quest'ultimo spettacolo, Cecchi mette a fuoco l'arte della reci- tazione, indagata nei canoni e

nelle strutture fondamentali, che Pirandello si divertiva a utilizza- re, invertire e deridere.

► Teatro Argentina, Largo di Torre Argentina, da martedì, ore 21.

Katia Ippaso



ENRICO IV Si tratta della terza regia pirandelliana di Carlo Cecchi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

